NELLA CITTA' VI SONO 230.000 DISOCCUPATI

Iniziativa dei sindacati per la salvezza di Napoli

All'appello per il rispetto degli impegni di governo hanno risposto le rappresentanze dei maggiori centri e la Camera di Commercio

NAPOLI, 26 — Lunedì prossimo, ad iniziativa della Camera del Lavoro, avrà luogo una grande manifestazione unitaria cittadina nel Teatro Mercadante, alla quale parteciperà — a sottolineare l'impegno dei sindacati per le esigenze e i problemi napoletani e meridionali — Luciano Lama, segretario generale della FIOM.

I sindacati unitari sono oggi impegnati a portare avanti tutte le lotte del lavoro e della rinascita, diventate più urgenti a causa della grave situazione determinata dalla massiccia ondata di licenziamenti, dalle smobilitazioni — che toccano principalmente le industrie IRI che a Napoli costituiscono il 65 per cento di tutto l'apparato industriale — dalla crisi dei traffici marittimi, dalle contrazioni dell'attività edilizia e dei lavori pubblici dalla grave e ingiusta sperequazione salariale. Una situazione che bisogna cambiare.

Questo hanno inteso affermare le organizzazioni sindacali unitarie lanciando un appello per una iniziativa che — pur partendo da ogni fabbrica, dai quartieri, dai comuni — abbia un respiro generale e susciti una azione ampia e coordinata.

All'appello hanno risposto il Consiglio comunale di Torre Annunziata votando all'unanimità l'impegno a battersi contro ogni licenziamento e ridimensionamento dell'ILVA Torre, il Consiglio comunale di Pozzuoli, che ha respinto il «Piano Marotta» (che prevede la chiusura delle fabbriche IRI della zona: SMP e INM con licenziamento di 1200 unità), la Camera di Commercio che ha convocato le sezioni industriale e marittima della Consulta economica provinciale «per esaminare l'azione da svolgere in difesa dell'industria e dell'economia napoletana», il Consiglio provinciale che ha accolto la proposta della segreteria della CdL per un incontro fra sindacati e giunta provinciale per concordare l'iniziativa da adottare a sostegno della lotta operaia.

Caratteristica comune di queste sostanziali adesioni alla iniziativa unitaria dei lavoratori è la convergenza di uomini e gruppi di ogni tendenza politica ad una posizione che non vuole essere la sola difesa, seppur sacrosanta, del diritto dei napoletani ad un lavoro meno incerto, a prospettive che siano meno approssimative di quelle offerte in dodici anni di governo clericale, quanto il riconoscimento della responsabilità di ciascuno a por mano ad una azione ferma, unitaria, sistematica perché Napoli veda rispettati i propri diritti, perché siano attuate le norme di legge e gli impegni assunti. Non tanto, insomma, la riduzione del numero di coloro che si vogliono licenziare in questa o in quella fabbrica (in sette giorni si sono avuti 213 licenziamenti operai in tre aziende: Cantiere Navale Pellegrino, Eternit, Ferrolegheè, altri 80 ne sono stati intimati dal Consorzio Canapa di Frattamaggiore), né di rinviare questa o quella smobilitazione, né tampoco di vivere alla giornata affidando saltuariamente una o più commesse per dare un po' di ossigeno alle aziende preda del marasma tecnico-produttivo. Si tratta invece di realizzare una politica radicalmente nuova, organica, di reale sviluppo di tutti i settori oggi in crisi attraverso l'ammodernamento generale di tutte le fabbriche delle quali si esige la salvaguardia, come hanno richiesto i Consigli comunali dei maggiori centri industriali della provincia. A questa battaglia che ha come obbiettivi immediati il blocco dei licenziamenti, l'assunzione stabile di altre migliaia di lavoratori e la perequazione salariale partecipano di slancio i lavoratori da quelli dell'Eternit che hanno contenuto l'odiosa sperequazione salariale, a quelli del consorzio Canapa che occupano la fabbrica, ai lavoratori di Castellammare, a metalmeccanici che in questi giorni si stanno riunendo in numerose assemblee di fabbrica per decidere l'azione rivendicativa, ai lavoratori dell'arte bianca che al convegno meridionale svoltosi domenica scorsa hanno confermato la decisione di battersi per cambiare la situazione della loro categoria, agli autoferrotranvieri e agli elettrici decisi a portare avanti la lotta per la perequazione salariale, ai disoccupati che sempre più numerosi manifestano per il lavoro.

L'occupazione nell'industria segna a Napoli una contrazione del 7 per cento rispetto al 1948, contrazione che lo scarso aumento delle attività terziarie non è riuscita ad eliminare, mentre la disoccupazione «ufficiale» supera le 230 mila unità, e si prevedono altri duemila licenziamenti: circa diecimila d'opera altamente qualificata del settore industriale. Sono dati ufficiali questi che vorremmo sentire citati nel corso delle puntate televisive di «Viaggio nel Sud».

In sciopero i dipendenti della Genepesca di Livorno

Dalle 12 i dipendenti della Genepesca sono in sciopero a tempo indeterminato per protestare contro la smobilitazione dello stabilimento.

Alla manifestazione partecipano compatti tutti i lavoratori, quali anche oggi pomeriggio si sono riuniti ed hanno rivolto un appello ai Lavoratori di alta e bassa Livorno.

Chiuderanno il 5 bar e trattorie

Le organizzazioni sindacali del settore Pubblici esercizi hanno proclamato una giornata di protesta per il 5 luglio. V parrà pertanno i lavoratori dei caffè, bar, pasticcerie, ristoranti, trattorie e simili. A Roma la manifestazione avrà luogo invece il giorno 4.

L'agitazione è stata indetta per protestare contro la rottura delle trattative circa il pagamento delle festività infrasettimanali.

L'INCHIESTA DELL'UNITA' SULLE AGITAZIONI DEI LAVORATORI AGRICOLI

La lotta nel Ferrarese pone al nuovo governo la scelta: o con i braccianti o con i grandi proprietari terrieri

Unico intervento dello Stato: l'invio di forze di polizia - Mentre la DC appoggia la linea degli agrari si verificano alla base significativi episodi di unità - La riforma agraria rimane la chiave di volta per risolvere la situazione economica

DAL NOSTRO INVIATO

FERRARA, 26 — *La lotta è in atto nelle campagne ferraresi da venticinque giorni, ormai. In alcune zone, come a Gherardi, i braccianti — compartecipanti si battono da oltre quarantacinque giorni. Il grano è stato mietuto col falcetto e la paglia è rimasta nei campi. La trebbiatura non è cominciata, e nelle grandi aziende non comincerà fino a quando gli agrari non avranno riconosciuto la piena validità dei contratti di compartecipazione obbligatoria e di imponibile. La trutta rimane sugli alberi. Nelle stalle i boari salariati fissi pur non avendo in questo momento propri motivi diretti di lotta, eseguono una sola volta al giorno il governo del bestiame, in segno di solidarietà. Sabato vi saranno 24 ore di sciopero generale, totale, in tutta la Bassa, comprese le piccole aziende e i poderi a mezzadria, scioperanno anche i motoaratori e i meccanici delle officine di riparazione delle macchine agricole. Comizi e manifestazioni si susseguono ogni giorno dappertutto, nei paesi, sui campi, nei saloni e nei teatri delle belle Case del popolo che i lavoratori del Ferrarese si sono costruiti con le proprie mani, tutta la Bassa, mattone su mattone.*

Che fa lo Stato repubblicano, dinanzi ad un movimento che investe la vita di una intera provincia, che impegna 72 mila lavoratori, che coinvolge [illegible] che ha cercato di spezzare nei giorni scorsi — problemi economici e sociali di fondo, che impone una scelta inevitabile di politica agraria? Finora lo Stato ha agito in tre modi: evitando di prendere una posizione chiara sul luogo col proprio rappresentante, il prefetto; suggerendo vaghi compromessi a Roma, in sede ministeriale, e accettando senza batter ciglio la rottura unilaterale delle trattative da parte degli agrari, e infine mandando la polizia.

La polizia batte la campagna, ha già compiuto denunce e arresti, ostacola in ogni modo il libero svolgersi delle manifestazioni e della legittima attività sindacale dei lavoratori. L'altro giorno, a Codigoro, i braccianti — uomini e donne — che attraversano dai campi per recarsi ad un incontro di solidarietà con delegazioni giunte da Pontelagoscuro, sono stati affrontati e dispersi col pretesto che «il corteo non era autorizzato». Non c'era nessun corteo, naturalmente, ma solo gente che andava in bicicletta sulle strade provinciali e sui viottoli: la gente era tanta, ma questo non è un reato. Il risultato è di accrescere la tensione, di favorire obbiettivamente la resistenza dell'agraria, eppure mai come questa volta le responsabilità sono chiare, in quanto è la Confida che ha rotto i patti in vigore, i patti che essa stessa aveva firmato, mentre i lavoratori vogliono solo mantenere il diritto a partecipare ai raccolti e ad avere quel po' di lavoro che la terra consente.

Si sta formando in questi giorni un nuovo governo. Ebbene, qui nella Bassa Ferrarese, il Governo di «centro-sinistra» di Fanfani e Saragat tara, e già fa le sue prime prove. Già oggi perché dal modo come si muovono qui le forze politiche e sociali si ha una indicazione probante dello orientamento che si vuole imporre alla vita nazionale, delle conseguenze che si vogliono trarre dal voto del 25 maggio. L'agraria — fatta forte dal programma di Fanfani e della DC — lo ha già tratte le sue conclusioni. Scontata l'assenza di ogni volontà riformatrice nel partito di maggioranza, gli agrari capitalisti si sono sentiti autorizzati a stracciare gli accordi sulla compartecipazione e sull'imponibile. Per loro, la politica del MEC e della «libera iniziativa» significa espellere 30 mila lavoratori dalla terra e togliere alle masse braccianti i due terzi del loro reddito globale. Sui problemi formidabili che si pongono in queste campagne, sull'alternativa tra riforma, trasformazione, industrializzazione e bonifica, da un lato, e tragedia sociale per tutta una popolazione, dall'altro lato, Fanfani e Saragat finora hanno taciuto.

Non hanno mente da dire? Come si esplica per loro, qui, in concreto, la «democrazia politica»? E' democrazia politica la proterva della SBTF, dei grandi proprietari delle società anonime? Finora — ripeto — lo Stato non ha fatto altro che mandare la polizia a disturbare la lotta dei braccianti.

Tutta un'ala della DC, poi, solidarizza attivamente con l'agraria, tunge addirittura da mosca cocchiera. I dirigenti della «Bonomiana» sono a braccetto dei grandi proprietari capitalisti, arranzano in loro nome inaccettabili proposte che significherebbero la liquidazione dei diritti acquisiti dal proletariato agricolo; e la stampa della Azione Cattolica, l'Avvenire Padano, scrive che la colpa è delle «Leghe comuniste» le quali respingono «la mediazione della Coltivatori Diretti».

Ma alla base, fatalmente, l'unità si ricrea. I sindacati CISL e UIL, pur deboli ed esitanti, non possono non fare proprie le posizioni — sindacalmente ineccepibili — della Camera del Lavoro e della Federbraccianti. In molti consigli comunali, le minoranze democristiane e socialdemocratiche votano insieme con le maggioranze di sinistra o.d.g. di condanna antiagraria. I piccoli contadini solidarizzano molto concretamente con i lavoratori in lotta, isolando i dirigenti bonomiani filofascisti.

Ecco il punto, oggi, di questa grande battaglia sociale. I comunisti sanno molto bene — e mi pare che sia stato detto con la massima chiarezza — che le questioni di fondo poste dal dramma del Ferrarese vanno affrontate in termini economici, in termini di riforme strutturali, ma è illusione pensare che l'industrializzazione e le indispensabili trasformazioni del suolo, delle culture, dei sistemi di coltivazione, possano ottenersi permettendo che oggi le masse dei braccianti compartecipanti subiscano un colpo che ne falcidierebbe la forza e la possibilità stessa di sussistenza. La lotta per la compartecipazione e per l'imponibile, oggi, è lotta per il progresso tecnico economico sociale della Bassa: in quanto pone le premesse indispensabili per la cacciata della grande proprietà capitalistica sfruttatrice.

LUCA PAVOLINI

FERRARA — Un gruppo di braccianti mostra un cartello contro il Mercato comune europeo

LE CONSEGUENZE DEI PIANI DELLA C. E. C. A.

Minacciati dalla disoccupazione sessantamila minatori in Belgio

Duecento altri minatori si sono uniti ai 450 sepolti vivi per protesta — Tutto il bacino carbonifero di Liegi in sciopero — Colpita l'emigrazione italiana

LIEGI, 26 — L'agitazione nel bacino carbonifero di Liegi, contro le misure prese dal Governo belga su suggerimento della CECA, di chiudere tre pozzi del Charbonnage di Mambourg, tutti i pozzi di quello di Strepy Bracquegnies e tre pozzi di Gosson Kessales, si va estendendo rapidamente.

Ai 450 minatori sepolti volontariamente vivi a 800 metri di profondità nel pozzo di Kessales, si sono aggiunti altri 200 uomini del pozzo Maket in via di smobilitazione mentre tutti i lavoratori del bacino carbonifero di Liegi si sono messi in sciopero illimitato sino all'annullamento dei licenziamenti.

L'emozione tra la popolazione dei bacini carboniferi è vivissima, perché la chiusura di queste miniere, segue analoghe decisioni prese per numerosi pozzi nel Borrimages e nella zona di Charleroi e rappresenta la continuazione di quella azione di smobilitazione intrapresa dai capitalisti belgi.

Questi, non ottenendo l'aumento dei finanziamenti governativi ne di quelli della CECA, intendono chiudere le miniere così dette non redditizie, provocando la disoccupazione e accentuando la crisi economica che ha ormai investito i bacini di Liegi, Mons, Charleroi e La Louviere, ma che minaccia anche il Limburgo.

Fondi e viveri sono stati consegnati da esercenti e cittadini di tutte le opinioni al comitato di solidarietà, mentre nelle fabbriche sono state aperte delle sottoscrizioni.

I sindacati di Liegi hanno tenuto un apposito congresso per esaminare tutte le misure da prendere per fronteggiare questa situazione e hanno proposto la effettuazione di alcune opere che salvaguarderebbero il lavoro a 5.000 minatori (come quella di forare una galleria con una grande sezione equipaggiata da un trasportatore automatico per collegare i pozzi di Kessales al pozzo di Gosson).

Nell'attesa delle conclusioni di una inchiesta promossa per studiare lo stato dei pozzi che si intendono chiudere, i sindacati hanno chiesto di continuare la produzione, magari sotto la responsabilità del Consiglio Nazionale dei Charbonnages e di versare ai lavoratori, in caso di disoccupazione una indennità equivalente al minimo salariale della loro categoria. Data la gravità della crisi esistente nell'industria carbonifera belga che ha colpito circa 60.000 lavoratori, tra cui molti italiani, ridotti alla disoccupazione parziale o totale, e prevedibile che l'agitazione assumerà una grande ampiezza.

Pavia, otto nel Vercellese, 5 nel Novarese e tre nella provincia di Milano.

L'INCA ha dato istruzioni ai propri uffici di garantire il rispetto delle leggi e degli accordi per quanto riguarda le condizioni igieniche nelle cascine anche con il contributo dei sindaci dei vari paesi; i mezzi di trasporto specie dai centri di arrivo o dai comuni di residenza alle cascine, l'efficienza dei posti di ristoro, l'istituzione degli asili nido, la possibilità di una effettiva e tempestiva assistenza sanitaria.

A questo proposito un volantino edito dall'INCA e dalla CGIL informa le mondine dei diritti che esse hanno verso l'assistenza dell'INAM e dell'INAIL in caso di malattia, gravidanza ed infortunio.

La solidarietà della C.G.I.L.

Ai lavoratori italiani e belgi del bacino di Liegi che da 8 giorni sono in lotta contro i licenziamenti e per la difesa delle attività produttive delle locali miniere di carbone minacciate di smobilitazione, la segreteria della CGIL e della Federazione minatori hanno espresso la fraterna solidarietà dei sindacati unitari e vive ammirazione dei lavoratori italiani per il magnifico esempio di unità sindacale e di coscienza di classe manifestatosi nel corso della lotta.

Iniziative dell'I.N.C.A. per le mondine

L'INCA (Istituto nazionale contedertale assistenza), anche quest'anno, in occasione della campagna risicola ha preso particolari iniziative e misure per assistere le mondariso. L'assistenza alle lavoratrici è assicurata da una vasta rete di uffici INCA situati nelle zone interessate delle varie provincie: tredici in provincia di Vercelli, sei in provincia di Novara, tre in provincia di Pavia, due in provincia di Milano, tre in provincia di Mantova, due in provincia di Rovigo, tre in provincia di Ferrara, due in provincia di Bologna, tre in provincia di Ravenna, due in provincia di Forlì, tre in provincia di Grosseto, due in provincia di Pisa, tre in provincia di Lucca, due in provincia di Pistoia, due in provincia di Siena, due in provincia di Arezzo, due in provincia di Perugia, due in provincia di Frosinone, due in provincia di Latina, due in provincia di Roma, due in provincia di Rieti, due in provincia di Viterbo, due in provincia di Cagliari, due in provincia di Nuoro, due in provincia di Oristano, due in provincia di Sassari.

Le richieste a Fanfani dei dipendenti pubblici

La Direzione della Federazione nazionale degli statali ha inviato all'onorevole Fanfani, Presidente del Consiglio designato, una circostanziata lettera concernente le più urgenti questioni relative al personale statale ed al programma più generale, approvato dal Comitato direttivo della Federazione statali, concernente il complesso delle questioni che riguardano la riforma burocratica, il trattamento economico e l'inquadramento giuridico del personale.

Come è noto nel periodo passato la Federazione statali ha numerose volte richiamato l'attenzione del governo, del Parlamento e della pubblica opinione sul fatto che i provvedimenti delegati non hanno risolto i problemi del personale statale e della riforma burocratica.

La chiusura del Parlamento al termine della II Legislatura intervenne proprio nel momento in cui le categorie interessate, con maggiore insistenza chiedevano che il Governo recedesse dalla sua posizione negativa.

Per tali circostanze la Federazione degli Statali ha ritenuto di dover immediatamente interessare il Presidente del Consiglio designato, perché nel programma di Governo vi sia esplicito riferimento alle questioni più volte sollevate in passato, ed ai Gruppi Parlamentari, perché nella discussione sulle dichiarazioni del Governo sia sostenuta l'esigenza di una loro urgente soluzione.

I problemi dei quali si chiede la immediata soluzione sono: 1) Emarginazione di un nuovo stato giuridico degli operai; 2) Immissione nei ruoli del personale dei ruoli aggiunti con la modalità più volte rappresentata; 3) Riconoscimento del servizio non di ruolo ai fini dell'anzianità degli stati di retribuzione; 4) Aumento degli assegni familiari con fissazione di una misura unica per ogni persona a carico di L. 5.000; 5) Adozione di un sistema di adeguamento automatico della retribuzione al costo della vita con integrazione delle retribuzioni in atto pari, almeno, dello aumento verificatosi al 1 luglio 1956; 6) Perequazione del trattamento economico del personale col seguente criterio: a) realizzare una perequazione degli attuali trattamenti accessori in godimento per alcuni personali, secondo la richiesta dei Sindacati (Finanziari: perequazione assegno personale; Monopoli: rivalutazione del premio industriale); b) concessione di una indennità accessoria al personale che non fruisce di alcuna forma di integrazione della retribuzione. Le due richieste (A e B) dovrebbero assicurare una retribuzione compressiva minima (tabellare ed accessoria) di L. 50.000, esclusi gli assegni familiari. 7) Esplicito impegno del Governo di ripristinare nell'ambito della P.A. le garanzie per il libero esercizio delle attività sindacali e della funzione delle CI. indispensabili per stabilire un effettivo clima di fiducia tra il personale e la P.A., bandendo ogni forma di discriminazione; 8) Sollecita costituzione del Consiglio Superiore della PA mediante la elezione dei rappresentanti del personale; 9) Revoca dei licenziamenti effettuati dal Ministero della Difesa anche in questi giorni per non rinnovo di contratto di opera temporanei anche con elevata anzianità di servizio.

Nel programma rivendicativo viene fatto cenno alle questioni più generali (riforma burocratica, adeguamento degli organici, riorganizzazione delle carriere, adeguamento delle pensioni) alle quali dovranno le richieste più immediate.

Per l'esame delle proposte avanzate, l'esame di problemi generali, e il forte impegno per una profonda riforma burocratica, la Federazione statali ha richiesto la immediata costituzione di una Commissione mista formata da rappresentanti del Governo e dei Sindacati che nello spazio di tempo di cento giorni, potrebbe formulare le proposte da trasformare in disegni di legge.

La Federazione nazionale degli statali ha rivolto un invito alle altre organizzazioni sindacali per un incontro teso a determinare le linee di azione unitarie da assolutamente necessarie.

Le condizioni economiche, finanziarie e normative di gran parte del personale sono gravi, e richiedono provvedimenti urgenti. Il trattamento economico di gran parte del personale ha un trattamento economico inadeguato incapace ad assicurare una vita dignitosa agli statali ed alle loro famiglie; oltre centomila impiegati ed operai non sono ancora nei ruoli ed altri migliaia di operai temporanei, anche dopo 20 anni di servizio possono essere licenziati; le discriminazioni più odiose sono messe in atto nella Pubblica Amministrazione e vengono progressivamente contestate le funzioni dei Sindacati e delle CC.II.

Oltre il 71% per la FIOM alla Bruzzo di Genova

Dal 56.56 al 59.74 per cento la CGIL alle Ferrovie Nord - Milano

Importanti successi ha ottenuto la CGIL alla Bruzzo di Bolzaneto (Genova) e alle Ferrovie Nord di Milano. Ecco i risultati (fra parentesi i dati dell'anno scorso): Ferrovie Nord di Milano - votanti 1495 (1636); voti validi 1453 (1586). Lista CGIL voti 868 (897) e sei seggi (5). CISL voti 518 (625) e 3 seggi (4); UIL voti 67 (63) e nessun seggio. E la CGIL è così passata dal 56.56 per cento al 57.74 per cento.

Alla Bruzzo di Bolzaneto (Genova) questi sono stati i risultati: votanti 1180 (1266), voti validi 1116 (1201). FIOM voti 891 pari al 71.7 per cento (841, pari al 70 per cento). CISL 221 pari al 19.2 per cento (251, pari al 20.8 per cento); UIL 94, pari all'8.4 per cento (109, pari al 9 per cento).

Gli impiegati votanti sono stati 87 (80) i voti validi 85 (80); la FIOM ha ottenuto 34 voti pari al 40 per cento (29, pari al 36.2 per cento); la CISL 51 pari al 60 per cento (51 pari al 63.7 per cento); la UIL non si è presentata.

Nuovo attacco del Genmingibao alla L.C.J. per le posizioni sui problemi dell'imperialismo

Il mondo è diviso in due campi perché esistono il capitalismo e il socialismo - Polemiche dichiarazioni del ministro degli Esteri jugoslavo contro i paesi socialisti

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 26 — *Sotto il titolo «Si vogliono nascondere le cose ma le cose cantano ugualmente», un commento del Genmingibao pubblicato oggi con il discorso pronunciato da Tito il 15 giugno e gli articoli in prima pagina del quotidiano del Partito comunista cinese. Il Genmingibao sostiene che Tito non ha risposto alle principali critiche mosse da parte comunista e osserva che il sostenere che le critiche sono solo un intrigo ordito contro di lui da altri paesi comunisti e la caratteristica dei opportunisti. Noi siamo contro la divisione del mondo in due campi — ha osservato il Genmingibao — poiché esistono paesi capitalisti e socialisti, nazioni che esistono dentro i paesi che lottano per l'indipendenza nazionale come Cipro, ed in campo, in Africa del Nord e nel Medio Oriente, ma la solidarietà e il cameratismo esistono nel campo socialista sono altra cosa e sono impossibili nel campo capitalista.*

Secondo la lezione di Tito [illegible] — per allargare la tensione internazionale, bisogna annullare il campo socialista, ma prima della seconda guerra mondiale non esisteva il campo socialista e anche dopo la Germania fece guerra all'URSS e nel 1948 Tito accusò la Jugoslavia di essere un comunista, non [illegible] nemmeno nelle parole di Tito è che tutti i lavoratori dovrebbero cooperare con l'imperialismo. Tito, da un lato si atteggia a marxista-leninista e, dall'altro esercita una funzione di divisione della classe proletaria. Tito ha due facce e bisogna smascherarlo anche se alcuni dicono che la nostra critica spinge Tito verso l'imperialismo; in realtà, questa posizione Tito l'ha scelta prima della nostra critica, trattando dei problemi della pace. Noi — dice il Genmingibao — affermiamo che possiamo difendere la pace e che la pace deve essere difesa con l'unione di tutte le forze contro gli intrighi dei fautori di guerra. Tito invece invita gli altri paesi socialisti a fare da sole, lancia un appello per la frizione delle forze socialiste, per la cooperazione con gli americani e gli altri imperialisti. La politica di Tito non può quindi difendere la pace mondiale e nemmeno aiutare l'Egitto, l'Algeria e il Libano. Tito dice che gli americani hanno dato aiuto alla Jugoslavia. Ma è evidente che questi aiuti non sono stati concessi per assicurare la vittoria del socialismo in Jugoslavia. Lo stesso Eisenhower ha detto chiaramente il 18 giugno che gli americani debbono concedere aiuti al paese del campo socialista per la difesa e indebolirlo. Riconosceranno le scopo gli americani? Abbiamo rilevato i fatti modificati del Piano di programma emanato dal VII Congresso del Partito jugoslavo e la nota di protesta per la condanna di Nagy.

Tito — scrive ancora il Genmingibao — si presenta quale avanguardia contro l'Unione Sovietica e il comunismo. Tito, attaccando instancabilmente il Partito comunista cinese, ci onora. La lotta fra i revisionisti e i marxisti-leninisti è inevitabile. Tito dice che noi siamo contro la distensione internazionale, ma è Tito che vuole accanto agli istigatori di guerra. Gli istigatori di guerra, i reazionari, non si inquietano alle parole di Tito, anzi gli danno ragione. Tito ha detto che noi non abbiamo pubblicato le prese di posizione jugoslave. Noi pensiamo che non sia necessario pubblicare articoli revisionisti. Tuttavia, abbiamo pubblicato le più riprese i discorsi di Tito e così pure abbiamo pubblicato il testo del progetto del programma del Partito jugoslavo mentre la stampa jugoslava non ha mai pubblicato il testo integrale dei nostri articoli. Tito si vanta che il popolo jugoslavo è unito a lui, ma egli non può spiegare al popolo perché il governo jugoslavo arresta i comunisti fedeli.

Il sole — conclude il Genmingibao — tramonta in Occidente. Ci sono chiare prospettive per Tito e per tutti i revisionisti.

EMILIO SARZI AMADE'

Dichiarazione di Popovic al Consiglio federale

(Dal nostro corrispondente)

BELGRADO, 26. — Rispondendo oggi al Consiglio federale a due interrogazioni sui rapporti con i paesi socialisti, e sulla situazione internazionale il segretario agli esteri Koca Popovic ha constatato l'esistenza di un peggioramento in ambedue i casi ed ha ripetuto a somiglianza di quanto ha già fatto il presidente Tito nel recente discorso di Labin, che la così detta campagna anti-jugoslava avrebbe lo scopo di costringere Belgrado a rinunciare alla sua posizione contraria ai blocchi e alla sua indipendenza.

Il ministro ha pure generalizzato ad altri dirigenti i paesi socialisti l'accusa già rivolta dal presidente Tito a leaders cinesi «di dubitare della possibilità del mantenimento e del rafforzamento della pace» ed ha sostenuto che le critiche rivolte alla Jugoslavia sembrerebbero che essi intendono risolvere i problemi internazionali partendo dalla posizione della politica della forza. L'asprezza e l'intensità delle critiche rivolte alla Jugoslavia starebbero inoltre ad indicare — secondo Popovic — che i dirigenti degli altri paesi si propongono con questa campagna un ulteriore peggioramento dei rapporti con Belgrado.

Dopo essersi dichiarato dispiaciuto per la situazione creatasi, il segretario agli esteri si è professato convinto che «si è ancora in tempo per impedire un peggioramento e per migliorare i rapporti» ed ha affermato che la Jugoslavia cerchera di fare ogni sforzo in questa direzione.

Passando poi a parlare della situazione internazionale Popovic ha detto che negli ultimi tempi sono venuti alla luce diversi elementi negativi (Indonesia, Libano, Cipro, processo Nagy e «campagna anti jugoslava») ed ha sottolineato le responsabilità particolari che ricadono sul campo dei paesi neutrali e sull'ONU per impedire un ulteriore inasprimento e rendere possibile l'attesa conferenza al vertice.

SERGIO SEGRE

Interrogazione comunista sull'intervento del card. Ruffini

L'on. Gullo invita il governo a revocare il gradimento alla nomina dell'arcivescovo di Palermo

Il vicepresidente del gruppo dei deputati comunisti on. Fausto Gullo ha rivolto al presidente del Consiglio una interrogazione con richiesta di risposta scritta a proposito delle recenti gravissime dichiarazioni del cardinale Ruffini. L'interrogante chiede al governo «se egli non creda, data la gravità delle dichiarazioni dell'arcivescovo di Palermo e l'offesa in essa consumata all'ordinamento costituzionale dello Stato, di provocare la revoca del gradimento alla nomina del cardinale a presule della Diocesi di Palermo».

Convegno della CGIL per la Montecatini

Il 29 giugno si svolgerà a Carrara un Convegno indetto dalla CGIL, dalla Federazione dei lavoratori chimici e dalla Federazione dei minatori, alquale parteciperanno i dirigenti delle sezioni sindacali delle miniere, fabbriche e uffici della Montecatini, i dirigenti sindacali provinciali e quelli delle Camere del Lavoro.

Nel Convegno saranno esaminate le decisioni prese dalla Montecatini al fine di rimuovere l'attuale situazione di incertezza nel corso delle trattative per il rinnovo del contratto dei chimici e dei minatori, da parte dell'organizzazione padronale di cui il monopolio Montecatini è parte preminente.

In questo quadro verranno esaminate anche le rivendicazioni maturate nell'ambito aziendale e di complesso, per un loro organico collegamento con la piattaforma rivendicativa delle due Federazioni di categoria, nonché il problema dei livelli di occupazione.

Per la segreteria della CGIL parteciperà ai lavori del Convegno il vice segretario confederale dott. Angelo D. Gioia.

MONDO del LAVORO

MARITTIMI

In relazione ad un comunicato stampa della Federazione nazionale armatori, nel quale si afferma che il recente accordo sindacale per i marittimi non può avere alcun effetto nei confronti degli associati della predetta Federazione, la FILM-CGIL precisa che la Federazione armatori in particolare rappresenta non più del 2% del tonnellaggio nazionale e che comunque la Federazione italiana lavoratori del mare aderente alla CGIL (FILM), intende che gli accordi stipulati siano validi per tutto l'armamento, senza distinzione. A tal fine, se necessario, la FILM agirà sindacalmente e con la massima decisione allo scopo di far godere a tutti i marittimi italiani i benefici derivanti dall'accordo stipulato con le organizzazioni rappresentative dell'armamento (Sindacato generale armatori e Finmare).

ELETTRICI

Tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici, la FENIEL e l'ASTECO sono proseguite oggi le trattative per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro per i dipendenti delle aziende elettriche private ed a partecipazione statale.

Nel corso della riunione di oggi le parti hanno completato l'esame di tre articoli del contratto, siglandone i rispettivi testi. Gli articoli per i quali è stata raggiunta una intesa sono il 21 (scatti biennali e ricostruzione della carriera), il 22 (indennità varie), per il quale sono stati tuttavia accantonati alcuni punti connessi alla norma sull'orario di lavoro, ed il 23 (istruzione per i figli dei dipendenti).

Le parti hanno quindi iniziato l'esame dell'art. 24. La sessione di trattative si concluderà nella giornata di oggi.

ANNUNCI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 12

LA AUTOSCUOLA FURIA per automobili ed Autotrenti. Serie, distinte, economiche Preferitele! Roma via Cavour 85-A - telefono 171582 - Tivoli - Subiaco.

V. PATENTATEVI Autoscuola ENAL «Ludovisi» - Passaggi proprietà moto 2500, giardinetta 8000 (via Marche, 13-A).

ATTENZIONE! LIETE FERIE IN MOTO senza alcun anticipo - M.V. 150 lire 10.000 - BARTALI 160 lire 50.000 - DKW 125 lire 60.000 - BENELLI 125 - NSU 98 4 tempi esemplare - DKW 350 ultimo tipo bicilindrico - NSU 250 MAX recentissima originale - M.V. 125 SPORT - DEVIL 150 lire 70.000 - PARILLA 150 come nuova lire 78.000 - BENELLI LEONCINO SPORT - D.K.W. 175 - CECCATO 125 4 tempi nuovo lire 110.000 - BERNEG 160 bicilindrica lire 135.000 - Ripetiamo: tutte in perfette condizioni senza alcun anticipo - GAETA 66.

BELVEDERE METALLICA 600/936 altra 957 - 1100 E come nuovo esemplare vendiamo ratealmente anche con minimo anticipo - GAETA 66.

GIULIETTA 956 unipropietario perfettissima cambio 1100 o 600 rimanenza solo rate - GAETA 66.

PRESSO rappresentante Officina elettromeccanica via Boschetto n. 87/A - MOTORETTA PAPERINO 65 cmc. tre cavalli, bipostò, un litro 90 km - VENDITA RATEALE 18 mesi - Piccolo anticipo

13) ALBERGHI VILLEG.

FERIE a Gressoney S. J. con FUSP-CGIL soggiorno Alessandria Torino settimanali 29 giugno-31 agosto Retta giornaliera L. 1000 - sconti ai bambini, trattamento ottimo - cucina casalinga Direzione: Via Savonarola 30 telefono 2081 - Alessandria.

GABICCE MARE - «Pensione Bice» - Stagione da giugno a settembre - Ottima posizione - Trattamento famigliare - Prezzi convenienti - Gestione propria - Tel. 61273

PENSIONE «ESTENSE» - Igea Marina a pochi metri dal mare, stagione alla 1300 tutto compreso Inf. e prenot. UDI - Ferrara.

REUMATISMI artrite sciatica recatevi alle antiche Terme Neroniane di Montegrotto Terme, Neroniane Montegrotto Terme fanghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura, grande parco annesso, distinto e piacevole soggiorno, pensione completa rivolgersi Direzione Terme

RIMINI S. Giuliano-Mare «Pensione Villa Fabiana» a 50 metri dal mare Ottimo trattamento prezzi popolari Telefonare Milano n. 561553

VILLEGGIATURA - PERETO - Abruzzo a 70 km da Roma - altitudine mt. 80 - albergo «La Pineta» - pensione familiare - [illegible] sugg. ne L. 1400 alta L. 1550 tel. 188-636-481 508.